Libri

Tortora ricorda con rabbia e pubblica... telegrammi

A poche settimane dal suo rientro tra i telefoni del «mercatino del venerdì» Enzo Tortora fa capolino anche sui banconi delle librerie con un instant-book mondadoriano, «Se questa è Italia» Le cento costosissime paginette (16 500 lire!) non eccedono in autocommiserazione Semmai Tortora poteva risparmiarsi anche altre cose In primo luogo alcune parole su Napoli («Nessun regime può cambiare una città come quella Ci provò il fascismo e fallì Ci provò la giunta comunale rossa del sindaco comunista Valenzi e fallì Forse sarebbe fallito persino Hitler avremmo avuto torme di SS vestite da Pulcinella», pag 57) E poi la sfilza dei telegrammi di solidarietà ricevuti dopo l assoluzione pubblicati in appendice e che fanno tanto «Novella 2000»

Ricercatori e co.: critica sotto esame a Viareggio

«Ricercatori e co nella letteratura contemporanea in Italia». Il titolo è sufficientemente ambiguo per apparire seducente Sottintende il gusto di ricercare strade nuove nella critica letteraria Ne discuteranno da oggi a sabato a Viareggio critici, scrittori, redattori di numerose riviste letterarie sia della tradizione maggiore, che delle nuove tendenze culturali Nel corso delle tre mattinate si terranno relazioni con taglio storico-critico sulle riviste del Novecento fino agli anni Settanta, mentre nei tre rispettivi pomeriggi si darà spazio al dibattito con interventi di critici, scrittori e redattori delle riviste. Tra gli interventi previsti quelli di Renato Barilli, Antonio Porta, Francesco Leonetti, Laura Barili, Ezio Raimondi. L iniziativa è di Alfabeta, Cooperativa Intrapresa, Comune di Viareggio, Comitato R A M E L.

Parliamo di...

A Sud del petrolio

ALFREDO ANTONAROS, «Mahò Storia di cinema e petrolio» Feltrinelli, pp 224, lire 20 000

di Fabio Rodriguez Amaya

« *cominciava un nuovo secolo affamato di grosse emozioni la gente amava essere impressionata, desiderava turbamenti straordinari da dimenticare in fretta* » «Mahò», grido, lamento, risveglio del nuovo mondo Mito della modernità Allegoria del progresso che affoga nella violenza, nel militarismo, nell'incomunicabilità, nel disincanto Metafora del trauma del passaggio dal moderno al contemporaneo per cui l'uomo è ridotto alla bestialità dai labirinti folli che si celano nei cervelli di chi manovra il potere

Per eseguire l'affresco del nostro tempo che ci offre in «Mahò» — il suo ultimo romanzo —, Alfredo Antonaros parte dall'unica metafora che sta alla radice di qualsiasi evento narrativo il viaggio che qui, in un involucro di alto valore estetico, si realizza dialetticamente dall'esterno all'interno, dal sociale al privato Con una sintesi e un incontro fra l'occidente e le culture caparbiamente definite «emergenti», Antonaros (italo-greco-eritreo), assumendosi il rischio dell'istinto di artista, irrompe nel panorama dei giovani scrittori italiani per ampliare *Tornare a Carobel*, romanzo pubblicato nel 1984, ancora da Feltrinelli

Pur non trattandosi di un romanzo ideologico in senso lato, la sua tesi di fondo presenta il carattere della nostra epoca un progressivo confondersi di parlate antiche e moderne, seducente nell'amalgama di linguaggi propri della tradizione e delle culture, con linguaggi delle nuove tecnologie e dei nuovi strumenti del comunicare Fenomeno da cui deriva la situazione traumatica dell'umanità di questo fine secolo, forse analoga a quella degli inizi del '900, quando una serie di invenzioni e scoperte tecniche come il cinema, il telefono, l'aeroplano, il magnetofono, cambiarono il modo di essere, di convivere e comunicare

L'emigrazione verso i nuovi continenti era un altro problema di allora che, in senso inverso, si sta ripetendo oggi nei grandi spostamenti, soprattutto da Sud a Nord e da Est a Ovest Antonaros traspone a metafora tali eventi che producono sradicamento, miseria diffusa e confusione di linguaggi, elementi unificanti dell'infrastruttura sociale nella quale diventa impossibile il ritrovamento di una identità propria e omogenea Ripropone, in senso allegorico, la costruzione della torre di Babele agli inizi del '900 come mito di celebrazione del progresso, oggi come edificazione che non si riesce a ultimare per le complicazioni progettuali, linguistiche e dei rapporti sociali che, nell'irrazionalità del sistema, ne rendono incontrollabile l'esecuzione Antonaros narra Mahò come metropoli che si affanna a essere attorno al colossale monumento, facendo di «Mahò» la metafora del macrocosmo della nostra societa, di oriente e di occidente Mahò, centro del mondo, mito in quanto luogo di fondazione, di speranza di una vita nuova, terra di sopravvivenza e di morte, meta delle piu varie etnie e culture Come nelle metropoli cosmopolite (Tokyo, Londra, New York, Beirut, Messico), a Mahò etnie, razze, culture comunicano con difficoltà perché non riescono a trasmettere la loro essenza Il romanzo è anche metafora del quotidiano, dell'antimilitarismo, della sofferenza, delle miserie umane, dell'avventurismo, dell'intrigo e dell'inconscio collettivo

Il quadro dei personaggi appare come il risultato dell'esigenza di sottolineare punti di forza, archetipi di oggi Esterhazy (il disincanto) e Ghisc (il brio giovanile) sono la solidarietà, o meglio, il bisogno di solidarietà Almereida, il potere che cerca di essere organizzatore, regista, ma che giorno dopo giorno va rendendosi conto di non essere capace di amministrare la fenomenologia della società politica ed economica Diventa quindi produttore di nuovi fantasmi, di problemi che ingigantiscono il reale rendendolo irreale Soltanto con una mente da dittatore, da despota e da militarista (si pensi a Towolde, il carnefice, archetipo patologico del torturatore) si illude di poter controllare l'incontrollabile Antonaros risolve a livello metaforico il fenomeno del potere e del terrorismo, prima nel microcosmo di Mahò per estenderlo poi al macrocosmo del terrorismo internazionale nei confronti del potere delle multinazionali (Petroleum) che si propone di diventare planetario

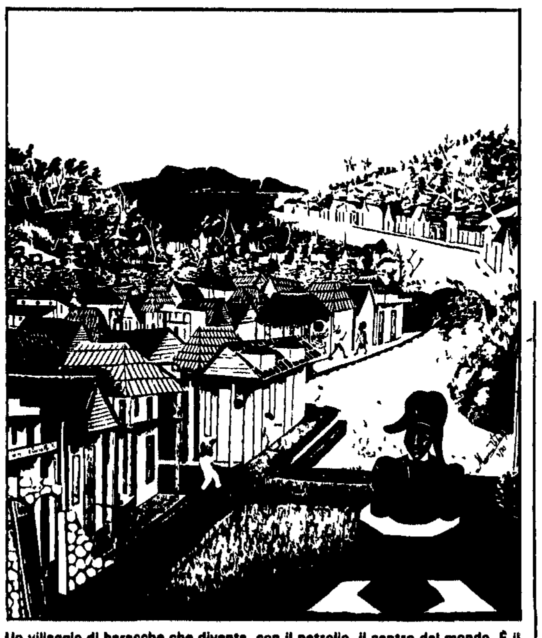
Per la stessa ragione le donne di Mahò sono l'unica vera speranza, sono la fantasia, la conflittualità, la solidarietà concreta nel quotidiano Si raccontano, si descrivono, sono le sole capaci di soffrire, di ridere e di piangere, per esplodere verso l'esterno e scoprire la loro identità con sincerità e il massimo disincanto Sono i personaggi positivi del romanzo e Miss Anna è la sola protagonista capace di forzare la situazione e di capovolgerla per trovare una risposta positiva

Nel flusso della narrazione affiora una possibile figura di eroe che, metaforicamente, rappresenta esigenze e desideri individuali e collettivi, l'urgenza di edificare un mondo diverso da quello impostoci dal potere L'utopia emerge come unica relazione scientifica e rigorosa tra uomo e realtà, di fronte alla necessità politica di costruire una società nuova Solo nella feroce affermazione di un mondo che non esiste, diverso dall'odierno che si basa sull'alienazione e sullo sfruttamento, si trova la forza di progettare gradualmente il rinnovamento

In «Mahò» l'amore è complesso, narrato nelle molteplici sfaccettature che riflettono il mondo circostante amore alienato stanco, in cui l'erotismo deve fare i conti con la violenza e con le convenzioni Desiderio e libido si scontrano con lo stupro il bisogno di affetto e di rapporti cozza con il diffuso malumore e la mancanza di reciprocità L'amore viaggia in parallelo con Mahò come metafora della complicazione sociale, metropolitana, economica, politica in una struttura perversa non c'è spazio per l'amore

Antonaros intraprende un «viaggio» anche sul piano del linguaggio Ne risulta una narrazione costruita sulla forza dell'immagine, con ritmi paragonabili a quelli del jazz, con l'accelerazione e la velocità del rock Una struttura costantemente bimembre che, sul piano spazio-temporale, si serve delle tecniche di montaggio di una cinematografia veloce Una specie di percorso parallelo ad altri linguaggi quelli del mondo di oggi

La grande utopia di «Mahò» oltre a mirare all'edificazione di un mondo nuovo, indica il Sud come maestro di arte e cultura Un romanzo importante, scritto con rabbia e tenerezza Interpreto «Mahò» come una profonda meditazione sul destino dell'umanità e come una parabola del nostro tempo, di una fine secolo confusa, e intricata, in cui aumenta la precarietà delle aspettative



Un villaggio di baracche che diventa, con il petrolio, il centro del mondo È il villaggio di «Mahò. Storia di cinema e di petrolio». Da Maurice Vidal, Place Bel Air (1971). Nelle foto piccole Alfredo Antonaros

---

Un paese sconvolto dalla scoperta dell'oro nero, dall'arrivo improvviso del benessere e della tecnologia, tra governanti dispotici, avventurieri, sfruttatori e la solita povera gente - Nel nuovo romanzo di Alfredo Antonaros una vibrante allegoria del progresso che affonda nella violenza, nel militarismo, nella incomunicabilità

Gli inganni di Mahò

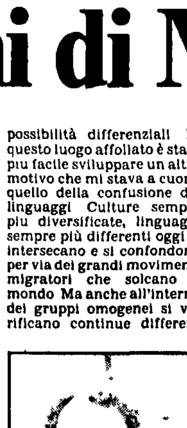
intervista ad Alfredo Antonaros

Il libro di Alfredo Antonaros semina inganni Lo scorri e sembra un libro di avventura, un po' alla maniera salgariana, con tanto movimento, un'insistente vena affabulatoria (che neppure alla fine del libro si conclude) e un soffuso alone semiesotico Ma, se lo leggi con qualche malizia, il racconto — che sembra scorrere liscio liscio sul binario veloce della trama — comincia ad alludere, a significare, a far metafora, e ti rimanda altrove con alto rischio di dirottamento Certo, questo effetto è frequente in certa buona letteratura ma, per il lettore, è sempre una sorpresa quando accade Abbiamo quindi voluto chieder conto all'autore della falsa «ingenuità» del suo racconto

Ci sono davvero due piani distinguibili Mahò, in effetti, non è un mondo lontano, esotico, africano Il suo diretto referente è questo mondo, quello in cui ciascuno di noi consuma la propria esperienza il mio libro è nato da un malessere (che credo di condividere con buona parte dei miei contemporanei) e dall'esigenza di fotografarlo, di raccontarlo in qualche modo Si tratta, se vogliamo, del trauma della modernità Viviamo in una società che, ancora una volta, sta cambiando i propri linguaggi, le tecnologie, le possibilità di comunicazione, le modalità di rapporto e di definizone Mentre ciò avviene è perfino difficile per noi riconoscere un profilo plausibile del nostro io Credo che questo sia profondamente traumatizzante, soprattutto per chi subisce un potere ed è vittima di un cambiamento che non decide e sul quale non può direttamente incidere Io ho sentito il bisogno di metaforizzare tutto questo, raccontando un trauma (per molti aspetti simile a quello che stiamo vivendo) avvenuto all'inizio di questo secolo, quando nuove tecniche e nuove macchine cambiavano i linguaggi e i rapporti tra le persone quando il cinematografo consentiva allo spettatore di calarsi nell'immagine inventata, vivendola come fosse vera, quando l'automobile o l'aeroplano stravolgevano il rapporto con lo spazio, annullando le distanze

Perché il tuo romanzo si svolge a Mahò, luogo lontano e dall'incerta esistenza, collocato in un remoto sud del mondo?

Ho scelto di trasferire tutto lontano, nello spazio e nel tempo, proprio perché avevo bisogno di costruire una storia plausibile, ma non condizionata da geografie o da cronologie Avevo bisogno di raccontare un intreccio di vicende che potessero avere valenze generali Mahò, questo spazio distante e immaginato, mi ha concesso la possibilità di «mentire» con tranquillità e di costruire una metafora dalle elastiche possibilità differenziali In questo luogo affollato è stato piu facile sviluppare un altro motivo che mi stava a cuore quello della confusione dei linguaggi Culture sempre piu diversificate, linguaggi sempre più differenti oggi si intersecano e si confondono per via dei grandi movimenti migratori che solcano il mondo Ma anche all'interno dei gruppi omogenei si verificano continue differenziazioni del linguaggio perché la società specializza sempre più le sue funzioni Ci troviamo così, individualmente e collettivamente, attorno alla costruzione di una torre di Babele in cui la confusione rende tutto più difficile e complicato nei rapporti umani



In *Mahò*, come nel tuo precedente libro *Tornare a Carobel*, i protagonisti sembrano presi da un destino che agisce quasi come il canovaccio di una fiaba. c'è una partenza (quasi sempre per un «altro» mondo), l'immersione in un'altra dimensione, un esilio avventuroso e, infine, ancora una partenza (o una fuga) per chissà dove Come mai?

Più che un artificiale canovaccio narrativo credo che questo elemento sia il risultato di un dato di fatto qualsiasi processo creativo contiene un motivo autobiografico Questi *topoi* della narrazione, più che dalla mia testa o dalla mia progettualità compositiva, credo provengano dal mio vissuto e dal mio passato

Come nasce una storia di Antonaros?

È la parola, i rapporti tra le parole che mi guidano nella costruzione di una storia. Non riesco mai a cominciare un romanzo con un'idea precisa e anticipata L'intreccio cresce grazie allo sviluppo del linguaggio, con una lentissima lievitazione C'è una intersecazione tra l'evento scaturito dal racconto e il linguaggio che lo fa accadere Per farti un esempio ti dirò che il mio libro è partito semplicemente da un'immagine quella di due persone che, per caso, si trovano su un treno Quando ho cominciato a scrivere non sapevo cos'altro sarebbe successo. Poi, pian piano, l'immagine iniziale è cresciuta, dilatandosi proprio come la città di Mahò che, nel giro di qualche tempo, si è trasformata da un povero villaggio di capanne in una traboccante metropoli

Rodolfo Montuoro

All'inizio del secolo...

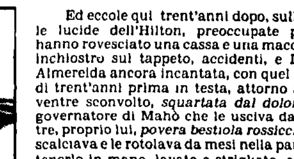
Poco dopo l'inizio del secolo due uomini, Esterhazy e Ghisc, si incontrano su un treno, in Africa, e diventano amici I due non hanno molto in comune (il primo dirige un circo equestre e il secondo è un militare) se non un grande amore per l'avventura, amore che li induce ad associarsi per tentare assieme la fortuna Inizia così una vicenda dal ritmo travolgente che vede i due soci prima a Parigi poi in Africa orientale, dove è situata la città di Mahò, luogo ideale per chi tenti di arricchire rapidamente

Mahò, che deve la sua prodigiosa espansione alla scoperta di grandi risorse petrolifere, è la città «dove il mondo si era dato appuntamento», il centro di un paese eccitato e sconvolto dall'arrivo contemporaneo del benessere e della tecnologia Dominata dal dispotico governatore Almereida, Mahò conosce una crescita tumultuosa Immersi in questo caos pittoresco, Esterhazy e Ghisc si danno un gran daffare a proporre forme di divertimento e di evasione alla folla turbolenta e composita che popola la città e partecipa stordita e affascinata, al turbinare di eventi su cui pare non avere alcun controllo

“Un mattino, dopo aver accompagnato a Massaua gli artisti che avevano chiesto di tornare in Europa, Esterhazy tornò al Robinson Quando entrò nel suo carro trovò il colonnello Towolde piegato sul tavolo della cucina trasformato in una scrivania piena di carte Il colonnello stava battendo su una Remington nuova fiammante con le dita che saltellavano sui tasti e gli occhi socchiusi

Gli echi di mitraglia arrivavano smorzati da vari punti della città Esterhazy avrebbe potuto chiedere a Towolde cosa stesse facendo nella sua roulotte, visto che stava senza permesso in casa sua, ma preferì tacere Sapeva che presto sarebbe toccato a lui rispondere alle domande del colonnello Towolde continuò ad ignorarlo e a scrivere con la testa china sulla macchina Esterhazy guardò la scriminatura che gli divideva a metà il cranio come la cicatrice inferta da un colpo di spada con cui avessero tentato di spaccargli la testa in due Si sentiva stanco avrebbe voluto lavarsi, stendersi, chiudere le tende e dormire L altro continuava invece il suo ticchettio inesorabile Aspettò che il colonnello lo guardasse e fu allora che Esterhazy si accorse che erano spariti il letto la poltrona e che non c era neppure il baule dei suoi abiti dove in una scatola di latta teneva anche il denaro All'improvviso il colonnello alzò la testa dov'è stato finora? chiese A Massaua rispose Esterhazy col circo chiuso molti sono voluti tornare in Europa Li ho accompagnati alla nave Mi dispiace di non essere riuscito a tornare prima, ma ho dovuto fare molta strada, ci sono stati anche problemi, non è più così semplice arrivare qui Lei è in arresto ha liberato i prigionieri, ha consentito che fuggissero ha avuto contatti coi nemico, lo interruppe il colonnello Tra l'altro ha lasciato la città senza autorizzazione Sappiamo tutto disse Towolde Esterhazy avrebbe voluto ridergli in faccia, sentiva che stava cercando di incastrarlo Ma era troppo stanco anche per sorridere, per tentare di difendersi, per parlare sono semplicemente andato a Massaua, disse, e come vede sono di nuovo qui

Con chi ha complottato? chi sono i complici? ripeteva l'altro *Esterhazy restava muto Non che non volesse replicare, ma non sapeva cosa dire* Ed era chiaro che l'altro, comunque, non aveva alcuna intenzione di ascoltare le sue ragioni di credere alle sue risposte Non era neppure piu un dialogo tra sordi qui uno taceva e l'altro inveiva sparava domande una dietro l altra Poi, all improvviso così come, pochi minuti prima era stato interrotto tornò il silenzio Allora Esterhazy ne approfittò non mi va di essere trattato in questo modo disse e non vedo nemmeno perché sia un reato lasciare la città per qualche giorno Aveva detto queste cose con le ginocchia che stentavano a reggerlo continuando a fissare il colonnello negli occhi *Nello sguardo di Towolde c era invece disprezzo* Non si guardavano più da uomo a uomo con strane e confuse complicità No,



ora uno era sotto e il colonnello sopra Finalmente, pensò Esterhazy Finalmente la sua alleanza coi militari si era rotta, gli avevano tolto la loro fiducia, non era piu uno di loro Il legame si era spezzato erano solo avversari Esterhazy era tornato per Miss Ana, certo, ma anche — se ne accorgeva solo ora — per provare fino in fondo il piacere di questa sensazione di sentirsi completamente dall'altra parte Insieme a questo sollievo avvertiva anche di essere sul punto di perdere la libertà condizionata che gli avevano lasciata fino a quel momento scopriva di non avere più alcun privilegio Anzi, visto cos'era accaduto al suo carro forse non gli sarebbe stato più riconosciuto neppure il diritto di possedere un letto, una casa

Ed eccole qui trent'anni dopo, sulle scale lucide dell'Hilton, preoccupate perché hanno rovesciato una cassa e una macchia di inchiostro sul tappeto, accidenti, e Donna Almereida ancora incantata, con quel viavai di trent'anni prima in testa, attorno al suo ventre sconvolto, *squartata dal dolore*, col governatore di Mahò che le usciva dal ventre, proprio lui, *povera bestiola rossiccia*, che scalciava e le rotolava da mesi nella pancia, e tenerlo in mano, lavato e strigliato, coi *riccioli bianchi da albino*, gli occhi rosa di coniglio d'angora, la pelle rossiccia da triglia lessa e forse, crescendo, forse diventerà biondo o rosso, dicevano le altre o addirittura castano, perché con lo sviluppo si cambia, si sa, fanno miracoli anche gli albini Invece Bene, se è albino assomiglierà di più agli angeli che sono bianchi di scagliola, accidenti, e non s accorgerà di diventare vecchio, disse Piera e si consolavano così da sempre, le donne di casa Almereida, fin da quando s'erano conosciute sulle lamiere rappezzate del piroscafo che risaliva il Lebca fino a Mahò anch io sono stata cacciata e anch io sono vedova e sono incinta ed erano diventate amiche, soprattutto loro quattro Piera, Lucia, Maddalena e Alice Peis detta Donna Almereida, ed avevano parlato per notti e notti, su quella barca, *della tristezza di essere donne, si erano raccontate le lune che le turbavano, mestrui feroci e interminabili come torrenti, mariti dolci come iene, amanti che avevano imparato dalle mignatte e dalle mosche a tormentare le donne* Un giorno Piera disse da oggi non sono piu incinta, non sento più il seme del mio uomo nella carne, lo sentirei se ci fosse ancora, nuotare qua dentro come un pesce, invece no, diceva Piera, con le mani sul ventre e piuttosto tuo figlio, Alice Peis, sarà maschio e appena nato ti sembrerà già vecchio e sarà un dolore che ti spaccherà in due, questo figlio che ti nasce, ma se non te lo farai portare via da nessuna donna, che lo sposi o lo fatturi, sarà per sempre solo tuo e diventerà un uomo, il più importante di questa terra Infatti un mattino Donna Almereida ebbe le doglie e, mentre un'eclisse oscurò il sole, nacque il governatore, così albino che sembrava già vecchio e streghe di merda, protestava ancora Donna Almereida, *che m'avete raccontato il passato e il futuro senza dirmi la cosa più importante*, sbraitava con le lacrime agli occhi che tortura è partorire e quanto si debba soffrire per mettere al mondo questi tre chili di carne Poi, come ogni madre, dimenticò quel dolore ma cominciò, ogni tanto, a fare sogni così amari che la strappavano dal letto, perché dal buio di caverna del suo utero usciva una bara bianca con dentro il bambino”

Riviste

Il potere del «Bailamme»

Parlano di una crisi di un esaurirsi della cultura cattolica democratica e dell'utilità di un confronto serrato tra spiritualità e politica Il gruppo di studiosi che sta per varare «Bailamme» rivista semestrale attesa in libreria per aprile non teme insomma la «confusione» delle voci anzi la ricerca, volendo indagare sul rapporto tra teologia e diverse culture non per trovare una base comune razionale ma per far emergere la ricchezza delle differenze La rivista che sarà stampata a cura dell'Associazione milanese «Amici di don Giuseppe De Luca», originalissimo sacerdote che aveva fondato le «Edizioni di Storia e Letteratura» non nasconde (nel metodo) una qualche filiazione dal pensiero di De Gasperi, Moro Dossetti

In posizione di spicco nel gruppo redazionale insieme a Giovanni Bianchi vicepresidente nazionale delle Acli Edoardo Benvenuto esperto tra l altro di epistemologia e teologia Romana Guarnieri Salvatore Natoli Sergio Quinzio e Paolo Sorbi troviamo anche il politologo comunista Mario Tronti «Conosco da tempo il gruppo di Bailamme — dice Tronti — e mi pare che vogliano aprire un discorso interessante capace di superare gli ambiti tradizionali del cattolicesimo democratico con una maggiore attenzione al politico Così mentre in ogni numero Benvenuto affronterà una parola chiave della teologia io mi occuperò di uno scavo in alcuni concetti centrali della politica ad esempio "nemico-avversario o 'impolitico »

Tronti, il terreno del rapporto etica politica è difficile, insidioso

«Credo che i redattori della rivista si rifacciano a un discorso teologico progressista a un tentativo di definire i contorni di una spiritualità cristiana nella società contemporanea E nella società trovano la politica che investe la loro sensibilità individuale Così Bailamme ' parlerà in una sezione specifica "La fase dei problemi più attuali in teologia e in politica dalle tipologie del potere alle tendenze della Chiesa italiana Più in generale mi pare che la rivista sia un ponte interessante tra Milano e Roma piuttosto divise ora per quanto riguarda la riflessione sulle teorie politiche con Milano caratterizzata da una prevalenza di pensiero formalizzato di ascendenza anglosassone e Roma ritenuta più ideologica maggiormente rivolta all'area mitteleuropea di Habermas Luhmann Schmitt»

Andrea Aloi

Manuali

Relax per sei milioni

Più che un libro è un record «Come vincere lo stress e cominciare a vivere» (Bompiani pp 339 L 20 000) apparso per la prima volta nel 1911 tradotto in 36 lingue ha raggiunto il traguardo delle sei milioni di copie vendute Ma il lavoro di Dale Carnegie non è la solita «americanata» Al contrario esso è un manuale nel senso più nobile del termine operativo pratico ma anche divertente e scritto con stile e linguaggio impareggiabili

Il successo dipende dal miscuglio sapiente di ricette con aneddoti che oltre d'essere sempre più validi e di attualità (perché lo stress continua a rovinare la vita dell'uomo moderno) offre uno spaccato storico e sociologico della società americana degli anni Quaranta di grande nitidezza Ma più ancora il vero pregio di questo libro di Carnegie — autore anche di «Come trattare gli altri e farseli amici» vera e propria Bibbia del manager — è quello di offrire ad ognuno una risposta su misura ricavabile dall infinità di casi e metodi adottati da migliaia di persone per vincere lo stress passati in rassegna

«La scienza — scriveva Paul Valéry — è una raccolta di ricette fortunate Il mio libro non è altro che questo Non ci troverete niente di nuovo si tratta per lo più di concetti risaputi che però nessuno applica Abbiamo letto tutti le [illegible] e il *Discorso della Montagna* Il problema non è l'ignoranza ma la [illegible] inazione Lo scopo che questa opera si prefigge è mettere nella giusta luce un gruppo di antiche fondamentali verità e spronarvi a metterle in pratica»

Giorgio Triani

Scuola

Una Storia a cento mani

Non è sempre la stessa storia Quella tutta d un pezzo, ideologica, paralizzata, mistificata e mitizzata ha fatto il suo tempo Bloch e gli storici delle Annales hanno via via introdotto dubbi e varianti Il manuale di scuola ha tentato di rispettare la novità di questi anni cercando di ridimensionare o cancellare le tradizioni monolitiche e idealistiche dei vecchi testi Ci prova ora anche la Jaca Book (che fa il suo esordio nell'editoria scolastica le prossime tappe riguarderanno arte, fisica e scienza) Tre volumi per le superiori a cura di Roberto Barbieri secondo la classica suddivisione da programma, soprattutto moltissimi autori più di cento Jaca Book e Roberto Barbieri hanno scelto la strada della pluralità degli interventi e dei punti di vista, ma anche delle nazionalità oltre che delle specializzazioni L idea è di ricostruire una torre di Babele che consenta però la comunicazione attraverso il filo conduttore proposto dal curatore il quale si è riservato poche pagine per connettere i diversi interventi

Scrivono così Jean Gaudemet, professore emerito presso l Università di Parigi Joze Pirjevec Jean Leclerc Roger Rullière, Guy Bedouelle Jacques Heers Zdenek Vaná, Francesco Gabrieli ed Enrica Collotti Pischel Alessandro Ghisalberti e Marco Bianchini Ma tra gli autori compaiono anche nomi «particolari» come quello di Piero Somalvico, direttore del progetto di intelligenza artificiale del Politecnico di Milano, e di Giancarlo Pontiggia, scrittore, oppure ancora di Giovanni Oman, ordinario di lingua e letteratura araba presso la scuola di Studi Islamici dell'Università di Napoli, e di Gianna Chiesa Isnardi, ricercatore di filologia scandinava presso l'Università a Genova

La varietà delle specializzazioni citate può dar conto della complessità di una storia, che si muove tra avvenimenti e società (nell'arte, nella letteratura nell'economia, nella vita quotidiana), rompendo il tradizionale italocentrismo, esaltando piuttosto i grandi movimenti che hanno costruito un mondo sempre più vasto

Ogni volume è chiuso da un atlante storico, da un vocabolario di parole chiave (da democrazia a scienze umane da comunismo a welfare state), dalle date importanti, da una bibliografia

Il progetto è interessante la lettura tra i banchi di scuola rischia di presentarsi difficile La scuola quando vuole non manca mai di cattivi insegnanti e malcapitati studenti, così forti coalizzati da frustrare qualsiasi coraggiosa intenzione

Oreste Pivetta